

inga severa minaccia scolpita nella pietra. Il fragore del
orrente parlava la lingua della paura. L'animo incerto e
l'istinto gli ripetevano che era sciocco e inutile continuare
e che perciò stava commettendo un errore.

Ma Clive proseguiva perché l'incertezza e l'angoscia erano esattamente le condizioni, i malesseri, dai quali cercava sollievo; la conferma che la fatica quotidiana di stare chino per ore su un pianoforte lo aveva ridotto all'inefficienza. Voleva tornare a sentirsi forte, e vincere la paura. Non c'era nessuna minaccia là intorno, solo la sublime indifferenza degli elementi. C'erano dei pericoli naturalmente, ma solo quelli consueti e piuttosto modesti: farsi male cadendo, perdersi, un improvviso cambiamento delle condizioni atmosferiche, il sopraggiungere della notte. Il controllo su questi ipotetici imprevisti gli avrebbe restituito un senso di sicurezza. Di lì a poco le rocce avrebbero scolorito ogni significato umano; il paesaggio avrebbe recuperato la propria bellezza attirandolo a sé; l'incalcolabile età delle montagne e il complesso intrico di creature che le abitavano gli avrebbero ricordato che era parte anche lui di quel sistema, una parte insignificante, e il pensiero lo avrebbe fatto sentire libero.

Quel giorno tuttavia, il processo benefico si stava rivelando un po' più lento del solito. Camminava da un'ora e mezza e ancora lanciava qualche occhiata ai massi che aveva di fronte nel timore di ciò che potevano nascondere, ancora scrutava con vago terrore la facciata ombrosa di roccia e d'erba in fondo alla valle, e ancora si sentiva irritato da frammenti della sua ultima conversazione con Vernon. Gli spazi aperti che avrebbero dovuto ridimensionare le sue ansie, stavano agendo anche su tutto il resto: ogni sforzo appariva insensato. In particolar modo le sinfonie: vane fanfare, pura retorica, patetici tentativi di costruire una

montagna di suono. Apprezzò di. Rispetto. Immortalità. E tā che ci domina, per tempo. Si fermò per allacciarsi le scarpe. tolse il maglione e bevve un po' d'acqua. di eliminare il sapore della carne mangiato a colazione. Poi si sedette con nostalgia al letto. Ma non poteva essere così. tornare indietro, non dopo essere stato lì. Giunse a una decisione. Doveva prendere una strada parallela e procedere in una gradinata della valle; oppure rimanere sulla fondovalle per poi affrontare il dislivello lungo la salita ripida. non si sentiva tanto in vena di fare. C'era l'ipotesi di cedere alla tentazione di scendere. decise di non attraversare la valle. La salita poteva aiutarlo a liberarsi.

Un'ora dopo aveva raggiunto dinanzi all'erta scoscesa. Stava incominciando a piovere. La necessità di indossare la giacca sapeva che lo sforzo fisico sentire caldo. Evitò la roccia scelse un percorso più in alto, in capo a pochi minuti occhi insieme alla pioggia. Lo cuore avesse incominciato come fosse costretto a fermarsi. Una salita come quella non era problema. Bevve alla borsetta.